

# Transizione 5.0: sfide, opportunità, barriere di uno strumento fondamentale

Jacopo Romiti, Energy Efficiency Specialist - FIRE



Mentre scriviamo queste righe, il piano Transizione 5.0 è oggetto dell'attenzione degli addetti ai lavori per una possibile rimodulazione delle risorse disponibili paventata dal MIMIT. Il motivo di questa revisione è il grande divario tra le risorse fruite (circa 1,2 mld a Marzo 2025) e i 6,3 miliardi di euro messi a disposizione per il piano.

Per scongiurare il rischio che alla fine dell'anno queste risorse restino inutilizzate e vadano sprecate, il Governo starebbe pensando di dirottare sul finanziamento di altri meccanismi incentivanti sempre legati alla sostenibilità ambientale, a meno che non si verifichi un'impennata dei progetti presentati al GSE nel breve periodo.

Già quando il piano Transizione 5.0 venne rilasciato, FIRE, così come altri osservatori, aveva evidenziato le complessità e i nodi della misura, al netto delle straordinarie opportunità che la caratterizzavano. Tali nodi sono stati in parte sciolti con progressive semplificazioni e correttivi introdotti dal legislatore, soprattutto nell'ultima legge di bilancio, che però non sono stati sufficienti ad assicurare quella spinta decisiva agli investimenti che ci si augurava al momento del rilascio del piano.

Sui motivi che stanno frenando la presentazione dei progetti per l'ottenimento del credito d'imposta previsto dal piano Transizione 5.0 si è detto e scritto molto. Il dialogo costante che FIRE intrattiene con i tecnici, gli energy manager, gli EGE, le ESCo e in generale con tutti i soggetti che svolgono attività sul campo al fianco delle imprese e in particolar modo delle PMI, fornisce un osservatorio privilegiato sulle opportunità così come sulle difficoltà di questo fondamentale meccanismo incentivante, il primo di tale portata varato in Italia per coniugare digitalizzazione ed efficientamento energetico.

Nei contributi raccolti per questo numero di Gestione Energia da parte

degli addetti ai lavori, al di là della disamina dei problemi che affliggono la misura, emerge sempre la consapevolezza che si tratti di un'iniziativa basilare per rendere le imprese italiane più digitali, più energeticamente efficienti e più ambientalmente sostenibili. Dunque, un'occasione d'oro che il nostro Paese non può permettersi di sprecare.

Una barriera piuttosto alta è la diffidenza che le imprese, soprattutto le più piccole, nutrono nei confronti della procedura di ottenimento del credito, innegabilmente fondata sui dati di consumo e produzione e che viene percepita come eccessivamente complessa. Tuttavia, analizzando i singoli casi studio (alcuni dei quali riportati in questo numero), si arriva alla conclusione che tale diffidenza sia largamente ingiustificata e che gran parte delle problematiche "operative" possano essere risolte più o meno agevolmente affidandosi alla consulenza specializzata di soggetti con profonda esperienza nel settore dell'energia, ESCo ed EGE su tutti.

Le esperienze negative del Superbonus 110% dimostrano come la professionalità dei tecnici coinvolti sia un fattore fondamentale per il conseguimento degli obiettivi di un meccanismo incentivante di carattere nazionale. Lasciare campo libero a soggetti improvvisati, non formati e senza esperienza specifica, significa mettere a rischio non solo la qualità dei progetti ma anche la credibilità della misura e di conseguenza la fiducia dei potenziali investitori. In questo senso, Transizione 5.0 ha una marcia in più grazie all'esperien-

za che gli EGE e le ESCo già possiedono e che possono mettere a disposizione delle imprese. Nel corso degli anni, l'EGE è diventato un professionista trasversale, in grado di garantire non solo un elevato livello di competenze tecnico-operative ma anche conoscenze ad ampio spettro che lo rendono capace di occuparsi degli aspetti gestionali, di interpretare le norme e di seguire le evoluzioni normative. Per vincere le sfide epocali della transizione energetica e per cogliere le opportunità di incentivi come Transizione 5.0, occorre continuare ad appesantire il bagaglio di conoscenze dei professionisti già certificati e operativi ma anche aumentarne la numerosità, favorendo la formazione di nuove figure giovani. La formazione è un fattore cruciale anche nelle imprese e il fatto che i corsi di formazione dei dipendenti siano incentivati dal piano Transizione 5.0 come intervento "trainato" è da rimarcare come ulteriore punto di forza del meccanismo.

In questo numero di Gestione Energia, FIRE presenta una panoramica il più possibile esaustiva del meccanismo Transizione 5.0 grazie ai contributi di esperti del settore che operano a stretto contatto con le imprese italiane. Siamo certi che, dalla lettura degli articoli seguenti, sarà possibile trarre informazioni utili a convincere anche i più scettici che questa misura sia una straordinaria mano tesa alle imprese per aiutarle a consolidare la propria produttività attraverso l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale.

Nella fase storica che viviamo, è molto facile lasciarsi convincere che la transizione energetica sia solo un elenco di obiettivi ideologici e di obblighi di legge che intralciano il lavoro di chi deve produrre e lavorare. Così si perdono di vista le opportunità e i benefici che invece possono derivare dall'efficienza energetica, dalle fonti rinnovabili e dalla decarbonizzazione. Le imprese efficienti producono di più consumando meno e pagano bollette più leggere; auto-producono l'energia di cui hanno bisogno con impianti a fonti rinnovabili, proteggendosi dalla volatilità dei prezzi dell'energia; hanno ambienti di lavoro più salubri e più sicuri grazie alla riduzione dell'inquinamento locale e dipendenti più soddisfatti e fidelizzati. La vera transizione energetica non minaccia il lavoro e il bilancio di un'impresa ma piuttosto li rafforza e fa aumentare la produttività ponendo obiettivi che non sono utopie ma programmi per un futuro migliore. Affinché tali linee programmatiche si sviluppino in modo rapido ed efficace servono gli strumenti giusti, come Transizione 5.0, e le persone giuste, come gli EGE e gli altri professionisti dell'energia.

